

IL PUNTO

(anno 1982 – numero 1)

IL FERMENTO DELLO SPIRITO

Giovanni Traettino

La nuvola e la colonna di fuoco su Israele che esce dall'Egitto; la colomba su Gesù al Giordano; le lingue di fuoco alla Pentecoste. Tutte le volte che lo Spirito si manifesta in maniera visibile lo fa con forme in movimento.

Vento, soffio, riempimento, unzione, effusione. A Lui si associano sempre immagini di forza e di azione.

La conseguenza è sempre entusiasmo espresso in manifestazioni e comportamenti “ispirati”, fuori dell'ordinario.

Così è della danza a suon di timpani della profetessa Maria, sorella di Aronne, dopo la liberazione di Israele dall'Egitto; così è di Gesù riempito dallo Spirito Santo al Giordano e “condotto dallo Spirito nel deserto”; così è dell' “ubriachezza” dei discepoli alla Pentecoste.

E' lo Spirito Santo che è il fermento del vino nuovo, proposto da Gesù in Luca 5:37-39 come immagine della Sua azione tra gli uomini.

Così tutte le volte che il Capo decide di inaugurare una nuova fase della realizzazione del Suo progetto per il mondo, lo Spirito è lì a muovere, motivare, fermentare e guidare per demolire, trasferire, costruire.

Saltano allora i vecchi schemi. L'organizzazione collaudata da anni o da secoli di esperienza non tiene più. Le vecchie teologie vanno in crisi. I difensori del vecchio considerano come un serio pericolo per la loro sicurezza il nuovo che preme alla porta. Un riflesso del tutto naturale, ciononostante suggerito da timore umano e senza comprensione dell'Iddio che ama riproporsi continuamente come un Dio di **novità** ... “Ecco, le cose di prima sono avvenute, e io ve ne annunzio delle nuove; prima che germogliano, ve le rendo note” Isaia 42:9.

“Ecco, io sto per fare una cosa nuova, essa sta per germogliare, non la riconoscete voi?” (Isaia 43:19).

“Ecco, io fo ogni cosa nuova” (Ap. 21:5).

Ma molti credenti sono come quel mio amico che si rifiuta per partito preso di assaggiare qualsiasi piatto che non faccia parte della sua dieta tradizionale.

“Il vecchio è buono” ragionano (Lc. 5:39). E si chiudono alla novità che Dio introduce nella Chiesa e nella storia.

E ormai quasi “una regola» storica questo tipo di reazione negativa da parte dei vecchi corpi ed organizzazioni ecclesiastiche ai nuovi movimenti che lo Spirito manda nella Chiesa.

È in questo modo che la Chiesa cattolica ha reagito alla Riforma, e questa successivamente al movimento anabattista. Quest'ultimo, distribuitosi in una serie di denominazioni “storiche”, ha anch'essa reagito al “nuovo” dei movimenti di risveglio. E questi infine al movimento pentecostale.

Ora è la volta dei pentecostali.

Il tempo necessario perché il vin nuovo diventi vecchio, ed ecco che “nessuno che abbia bevuto del vin vecchio, ne desidera del nuovo, perché dice: Il vecchio è buono” (Lc. 5:39).

Ma Dio ha fatto la Sua vendemmia ad ogni generazione e non si è lasciato **mai** senza testimoni. Nemmeno negli anni più bui del Medio Evo. Di più. Dal grande avvenimento della Riforma in poi, di generazione in generazione, di movimento in movimento Dio ha portato avanti l'opera di restaurazione della Sua Chiesa.

Ogni nuovo movimento promosso dallo Spirito nella Chiesa usciva arricchito del

vino vecchio del movimento precedente ma altresì portatore del vino nuovo che doveva arricchire quella generazione e le successive.

E a questo che pensiamo quando parliamo di *Tempi di restaurazione*. Non un solo tempo, un movimento, magari il “nostro”, o una generazione; ma tempi, movimenti, generazioni. Tutti sul fondamento di Gesù Cristo pietra angolare, avendo le Scritture come letto di fiume nel quale scorrere, alla scoperta della “pienezza” che è l'obiettivo di Dio per la Sua Chiesa in preparazione del suo Ritorno.

Così crediamo che Riforma, Anabattismo, Metodismo, Movimento di Santità, Risveglio, Pentecostalismo, Movimento carismatico (ognuno, ovviamente, liberato dai suoi eccessi e deviazioni) non siano stato altro che i passi pazienti e progressivi che lo Spirito Santo ha mosso **nella Chiesa** per prepararla ad essere la Sposa, “*che è il corpo di Lui, il compimento, la pienezza di colui che porta a compimento ogni cosa in tutti*” (Ef. 1:23).

E' innegabile che in questo processo la comprensione dell'azione di Dio e dei Suoi scopi si è arricchita sempre di più. Viviamo in tempi privilegiati, nei quali cominciamo a vedere in una luce sempre più chiara la “*infinitamente varia sapienza di Dio*”. (Ef. 3:10).

Possa questo “Quaderno” contribuire a tale illuminazione.